

Impegni

Dalle indagini che vengono compiute sugli incidenti aerei si conclude che la maggior parte della colpa va agli uomini e non alle macchine. La tecnica ha fatto prodigi fino ad oggi, ma non è riuscita ad automatizzare tutto: qualche cosa deve sempre dipendere dal pilota. Il pilota è libero, cioè più problematico ed imprevedibile della macchina: della macchina si può, in progetto e in esenzione, prevedere tutto; dell'uomo nulla. Il miglior pilota del mondo può avere un malore nel momento critico, o può distrarsi: è la catastrofe! Se si pensa, poi, che l'attenzione, per essere umana, deve essere elastica, non è straordinario il fatto che due piloti, guidando un aereo, chiacchierino, fra loro (anzi, è distensivo!): tutto dipende dalla « misura ». La misura è difficile, o almeno non può essere garantita sempre. Perciò la nostra vita è legata alla fiducia, in tutti i casi: fiducia nella solidità e perfezione della macchina, e fiducia nella coscienza e nella competenza degli uomini. Alla fine « fiducia in Dio », che tiene nelle sue mani il cuore dell'uomo. Noi, secondo il consiglio del Cardinal Urbani, non ci affidiamo mai a una macchina senza dire un « Angele Dei » all'arcangelo Raffaele: e normalmente lo diciamo, non perché provveda ai pneumatici o alla benzina, ma al cervello dell'autista o del pilota. Lo sappiamo: anche la meccanica dipende dagli angeli, ma in modo meno diretto; i cervelli, invece, sono affidati agli angeli nella misura drammatica in cui gli uomini preter-



dono di farne a meno: allora gli angeli curano gli incoscienti, « per conto terzi... ».

Il colpo

Nella chiesa di S. Pietro a Fiuggi, certo Walter Tersinoni di 23 anni, è caduto fulminato ai piedi della statua della Madonna. Nella cappella dell'Immacolata, il giovanotto si era issato fino al piedestallo della statua per rubare gli ex-voto: ma è piombato secco sul pavimento. Si è accorta del morto una donnetta che voleva accendere una candela all'immagine: il parroco che non aveva notato nulla, stava uscendo per la Messa. Il popolo è in subbuglio per il tremendo monito, e pensa che si tratti di un castigo divino per il ladro sacrilego. Non sappiamo: il sacrilegio merita quello e altro! Ma la Madonna è buona, e difficilmente colpisce così. Perciò preferiamo pensare che il Tersinoni è morto per la propria stupidità e per una disgrazia banale: gli è sfuggito un piede e, nella caduta, il capo ha urtato contro uno spigolo. La Madonna, mentre nessuno si accorgeva di nulla, ne ha raccolto lo spirito, ne ha lavato l'anima, ne ha risvegliato in cuore il pentimento. Povero ragazzo: ha sbagliato tutto, perché ha voluto rubare, ha profanato la chiesa, ha offeso la fede! Ma ha indovinato, senza saperlo, almeno una cosa: è andato a fare il monello davanti alla Mamma. La quale capisce talmente tutto che, da un ladro cadente, ha certamente tratto un atto di pentimento.

Roma, 5 marzo

CONSACRAZIONI



Il vento di primavera ci riporta il sereno. I fiori. Le rondini.

E' la vita che riprende.

C'è una primavera della vita della Chiesa.

Oggi.

Sì, oggi in cui i nostri giovani Diaconi sono stati consacrati Sacerdoti. Hanno ricevuto la pienezza della giovinezza che non tramonta.

Lo ripeteranno da domani, ogni giorno.

« Entrerò all'altare di Dio, di quel Dio che allietta la mia giovinezza! ».

Lo ripeteranno fino ai settanta o ottant'anni e più, come è parola nella Sacra Scrittura: « La tua giovinezza si rinnoverà come quella delle aquile ».

Delle aquile che ardiscono fissare la pupilla dei loro occhi glauchi nel sole per inebriarsi di luce e di potenza.

Possano questi cari giovani Sacerdoti, come S. Giovanni nella Apocalisse, imitare l'aquila: ogni giorno fissare l'occhio dell'anima in Cristo per scendere tra gli uomini ed operare per Cristo!

CONSACRAZIONE!

Azione quindi completa, senza conteggi, senza sconti, senza compromessi. Ideale impegnativo al 100%!

Il mondo è in fermento, fermento nuovo. Già il Maestro divino parlava dicendo che la messe è biondeggiante e che attende solo le falci. Mancano i mietitori!

Oggi ci sono.

E vanno all'opera di Dio!

Sono i consacrati che portano le anime al loro principio, Dio, e che parlano il loro linguaggio per sollevarle, si chinano sulle loro necessità per l'aiuto, conoscono le loro pene per alleviarle.

Uomini fragili come noi, ma forti della forza di Cristo che redime e salva: con Lui e per Lui!

CONSACRATI!

Per questi nostri fratelli la nostra preghiera perché quanto Dio ha operato in loro rimanga.

Consacrati! Per sempre!

IL PROBLEMA SOCIALE

Tra le varie specie di furto, non è ancor elencato o, per lo meno, non messo bene in luce ed evidenza quello che tranquillamente si appropria e fa spudoratamente proprie le iniziative degli altri.

Cornacchie di tardo arrivo, gracchianti sotto penne non proprie.

E mi spiego.

Da un secolo si va blaterando — e ultimamente anche i « tromboni » nostrani hanno alzato il volume, — che l'avvento della giustizia sociale è un portato e frutto del marxismo con tutti i derivati in « -ismo » che vengono poi man mano con splendida facilità rinnegati.

Per costoro il Vangelo non è esistito!

Gesù ha parlato invano di giustizia, prima ancora della carità, ed ha dato le esatte misure e proporzioni, con i dovuti limiti, allo schema di ogni retto vivere civile e sociale.

Sono sorti i « sofi » a gridare giustizia per il proletariato e lotta per l'avvento di uno sugli altri, invece di operare per l'adeguamento sociale.

2

Nessun « evviva » e nessun « abbasso »; nessuno « a morte » e nessuno « ai campi di lavoro a vita », autentica morte civile apprestata dopo il lavaggio dei cervelli col contagocce spaventoso di giorni di ludibrio e di infamia.

Purtroppo non sempre. Anche da chi avrebbe dovuto sugli insegnamenti di Gesù operare in senso decisamente cristiano: ma ciò non toglie minimamente tutta la validità del messaggio cristiano.

I Santi l'hanno inteso e praticato senza compromessi e senza tentennamenti.

Così ha fatto S. Girolamo nostro. Prima di tutto sono stati altruisti al 100%.

Alla base di ogni aspra lotta sindacale-politica c'è purtroppo l'egoismo umano, da una parte, e l'irrigidimento dall'altra. Ma la seconda si smusserebbe facilmente se la prima non avesse toni di accesa polemica.

E' solo sul piano della collaborazione che la questione sociale può avere una soluzione accettabile e non la-

sciare scontenti tutti o sostituire con un capitalismo di stato quello preesistente privato.

S. Girolamo con il suo esempio e l'impostazione delle sue attività e della sua opera proclama e la santità e la necessità del lavoro.

Santità del lavoro intesa come impegno sacro per ogni uomo.

Necessità del lavoro per creare per i suoi orfani redenti le premesse e le fondamenta di un onesto vivere civile.

Non l'essere a carico degli altri vivendo di sola benevolenza o di quasi accattonaggio, né destare solo la compassione nel prossimo, ma impegno personale ad essere bastanti a sé stessi, evitando sul piano concreto le sprequazioni che sono le cause degli squilibri economici e sociali.

Le massime fondamentali del buon vivere cristiano e umano, oggi così facilmente dimenticate o, per lo meno, non adeguatamente valutate: essere pur moderati nelle proprie pretese è un canone esatto per Lui.

Non che non mirasse al miglioramento progressivo per i suoi piccoli; tutt'altro. Ma non voleva farne degli spostati anticipati accrescendo in loro vani e smisurati desideri cui in pratica sarebbe stato quasi impossibile una congrua realizzazione.

La sapienza moderatrice, il classico sapersi accontentare di quello che natura e circostanze ci forniscono, è il motivo ispiratore della sua sana pedagogia per l'inserimento dei suoi orfani nella vita e nella società.

Allontanare senza egoismo da tutti la miseria con il lavoro assiduo e intelligente, rifuggire da guadagni esagerati (lui rifiuta perfino del denaro offertogli dal Duca di Milano, Francesco Sforza) e accettare con serenità e fiducia nella Provvidenza la vita con tutti i suoi problemi e doveri.

BORSE DI STUDIO

1. Borsa « S. Girolamo Emiliani »

Somma precedente L. 496.500
Interessi libretto » 3.500

Completata L. 500.000

2. Borsa « Madre degli Orfani »

N. N. 5.000
A mezzo P. Vicario 50.000
Dott. Taricco, Genova 5.000
M. Mamosa, Genova 5.000
Rag. Gianfranco Meroni, Milano 25.000
Cav. Coscarella, Roma 1.000
N. N. 9.000
Fam. Ceriani 10.000
Cap. Lia, Reggio C. 10.000
N. N., Como 30.000
Pozzi Ambrogio, Como 50.000

200.000

Così ha saputo risolvere la questione sociale e così ha cercato anime coscienti dei propri doveri in seno alla Comunità, onesti lavoratori, paghi di quanto le proprie mani e capacità hanno saputo ottenere.

p. b.

3

Una lettera di Papa GIOVANNI

Da "Davide Cugini: PAPA GIOVANNI nei suoi primi passi a Sotto il Monte". Edito da: ISTITUTO ITALIANO d'ARTI GRAFICHE" 1965. Dal capitolo: SAGGIO DI CORRISPONDENZA INEDITA (contributo all'epistolario).

Il Cardinale Giuseppe A. Roncalli a Giacinto Gambirasio:
Venezia, 27-12-1957

Ill.mo e carissimo amico,

Godo tanto di leggerla, di sentirla, di apprezzare insieme le sue note felici dell'idioma gentile, e di saperla così amabile sempre presso il mio spirito. Purtroppo non posso sempre rispondere come al telefono si suole rispondere battuta per battuta. Ricordo con mestizia i morti Bergamaschi, di comune conoscenza, e ne seguì spiritualmente la elevazione presso il Signore misericordioso e pio.

Anche le sue parole, mio caro Signor Giacinto, mi piacciono tanto: questi amici ci precedono verso quella patria comune alla quale tutti si aspira. Io continuo a star bene. Fra l'altro ho raccolto intorno alla tomba di S. Marco le salme dei miei predecessori dal 1800 ad ora, e con grande calma vi sto preparando la tomba per me. Sempre lieto dunque di poter lavorare giorno per giorno, ed anche disposto ad arrestarmi, ed a patire immediatamente.

La ringrazio anche della segnalazione del Patronato di Don Vavassori. Mi saluti questo mio carissimo alunno che tanto amo. Perché un giorno non verreste a Venezia, lui e lei, caro Giacinto? Chi sa il contatto delle nostre anime potrebbe a sollievo di tante miserie di qui.

Un Giorno S. Gerolamo Miani venne a Bergamo suggerito da un amico e benefattore che era fratello del Vescovo di Bergamo, mgr. Lipomani Da Bergamo, passò a Somasca, e vi piantò la sua Congregazione: la quale ebbe affermazioni solenni qui a Venezia, alla Salute, e poi scomparve di qua: fino al giorno in cui io la richiamai: ed ora da due anni ne godo i frutti belli e copiosi. Multa renascentur quae jam recidere. Le vie della carità sono imperscrutabili, talora. Ma sicuro, caro comm. dal nome così grazioso, come dal cuore buono e cristiano: accolga il mio augurio di buon anno nuovo.

Mi fa piacere quanto leggo, circa l'apprezzamento delle persone più colte, dei suoi meriti letterari in poesia e prosa dialettale, e la incoraggio. Per tante vie si sale alle sorgenti della luce, e si discende all'esercizio della carità e della fraternità umana e cristiana.

Il Signore benedica lei, la sua famiglia e il suo lavoro nobile e lieto.

Ang. Giuseppe Card. Roncalli - Patriarca

OSSERVATORIO



IMITAZIONE

Gridando « Mamma, ti sparo », Vincenzino la Spada (cinque anni!) ha sparato davvero una fucilata con lo schioppo carico, di suo padre. L'uomo, tornando da caccia, aveva deposto per un minuto il fucile, appoggiandolo al muro; mentre egli si chinava per slacciare la scarpa, il bimbo, per gioco, ha imbracciato l'arma. Poi il piccino girava per la casa dicendo, come inebebito, « la mamma è morta ». Fatalità! Sono quelle cose che, tutti dicono, non si possono prevedere mentre, in realtà, « si devono prevedere »! Prendere precauzioni sembra una debolezza, mentre il non prenderle è in realtà pigrizia e presunzione. Gli adulti non pensano mai che educare è semplicemente riflettere e far riflettere con pazienza; i cacciatori che fanno chilometri per prendere un uccello, evitano la fatica di togliere le cartucce dal fucile quando tornano a casa.

E gente che lavora e tribola per la carriera o per la vita, non fa la fatica di evitare una « libertà » e un « comodo » per non dar scandalo od occasione a un bambino. E nessuno, per di più, pensa che gli altri (soprattutto i piccoli) agiscono « per imitazione » e, perciò, ad essi non bisogna mai dare impressioni o mezzi facili per commettere sciocchezze. Povero papà: non gli si doveva fare un processo perché ha avuto un attimo di disattenzione facilonna; ma quanti rimorsi, per tutta la vita!

COMPASSIONE

Questi cari bambini! La raccolta dei fondi contro la fame in India sta dando prove eccelse della bontà del nostro popolo che è sempre di grande sentimento. Ma nulla è più commovente, nelle trasmissioni televisive e nella visione diretta agli sportelli per le offerte, del

costatare la convinzione e la serietà dei bambini. Sono « compresi » del problema! E' già un gran segno che « la fame nel mondo » sia il tema preferito dai giovani studenti (e fa pensare bene!), ma il vedere i volti attenti e preoccupati dei piccini che portano i loro salvadanai o presentano al banco l'offerta del papà e della mamma per tanti bambini lontani, dà grande speranza. Ai sentimenti belli bisogna abituare il popolo; non con i trucchi della politica evasiva che specula sia sulla compassione che sull'odio, ma con il senso formativo ed educativo del vero civismo. La fraternità umana, la carità cristiana, la solidarietà del dolore sono i motivi musicali a cui l'anima ha sempre pronta l'attenzione: il mondo diventerà una sola famiglia (fra continenti, nazioni, civiltà) se lo si riscalderà fino alla fusione con quel calore. Le altre note sono effimere!

IL PANE



Padre nostro...
dacci oggi il nostro
pane quotidiano...

A Bergamo, nella casa degli orfani.

Stavolta intervengono gli Angeli!

E' l'ora della refezione. La dispensa non conserva neppure un quarto di pagnottella. Si starà a stomaco vuoto quest'oggi? Hanno fame, poveri ragazzi, e chiedono il pane.

« Figlioli, dice Padre Girolamo, venite con me ».

Si levano tutti e vanno nella chiesetta.

« Abbiate fiducia e preghiamo così tutti insieme, da bravi:

... c'è pane bianco,
c'è companatico...



DEGLI ANGELI

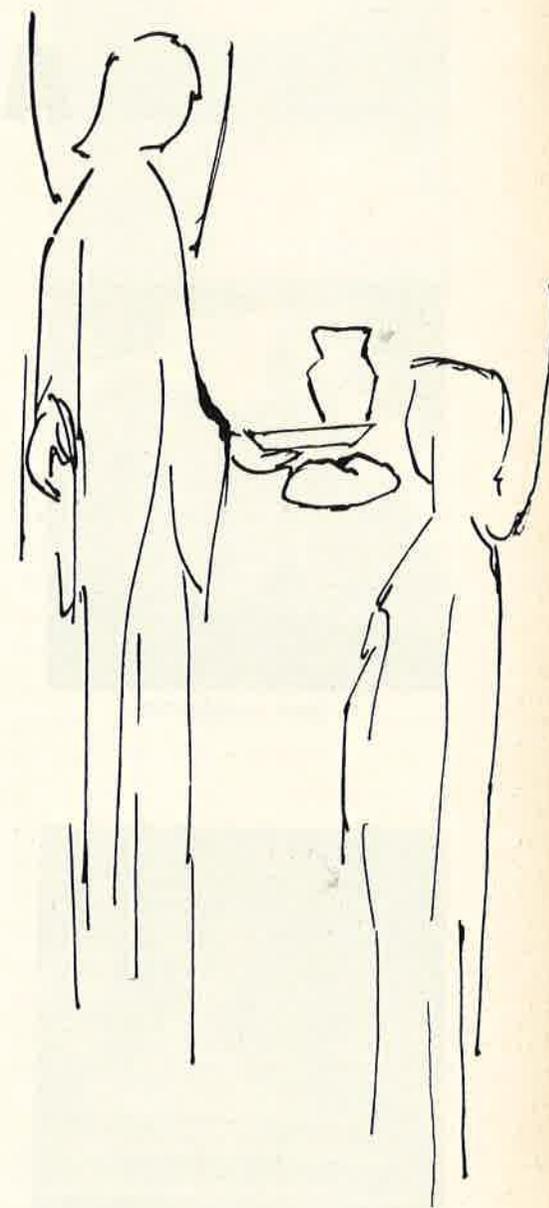
— Padre nostro che sei nei cieli... dacci oggi il nostro pane quotidiano... »

« Basta così, figlioli, basta così. Andiamo al refettorio ».

Entrano. Che bellezza! Sulle tovaglie candide, al posto di ciascuno c'è pane bianco, c'è companatico, c'è vino rosso scintillante!

Un pranzo gustoso e allegro come quello — dicevano — non l'avevano fatto mai!

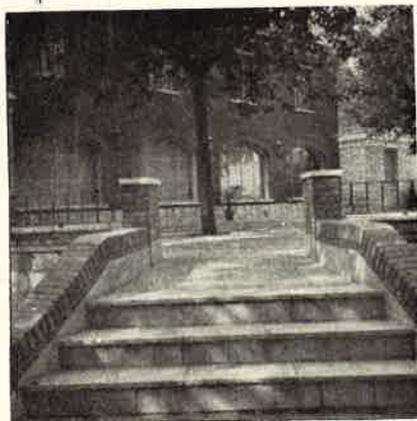
Sfido io: veniva né più né meno che dal paradiso!



ARANJUEZ



La Casa residenziale.



Ingresso.

1. ARANJUEZ.

Aranjuez è una borgata di 30.000 abitanti a 40 km. da Madrid, sulla strada nazionale di Andalusia.

L'insieme delle case (basse e povere le vecchie, sperdute al margine di larghi viali; le nuove di tipo operaio o disseminate in vie irregolari) non riesce a darle aspetto di città. E tuttavia è un'oasi di verde nell'arida Castiglia.

Il fiume Tago, dopo esservi arrivato attraverso varchi aperti nelle montagne più ad occidente e preparandosi a tagliare altri monti verso Toledo, distende qui le sue acque con l'aiuto di innumeri canali, per fecondare una pianura non estesa ma assai fertile, che si è fatta lungo i secoli. Orti e frutteti producono asparagi, carciofi, fragole, albicocche conosciute in tutta la Spagna.

Dal secolo XVIII la Monarchia trasformò questa oasi in residenza estiva. La mole del Palazzo Reale, neoclassica e rossiccia, la domina dal centro di giardini, parchi, viali amplissimi e ben tenuti.

Recentemente si stabilirono alcune industrie (tra cui la Società Pirelli). La popolazione, in costante aumento, è costituita da operai e contadini. Prospera il commercio e l'artigianato.

2. SITUAZIONE RELIGIOSA E SCOLASTICA.

Sotto l'aspetto religioso Aranjuez è una eccezione: meglio, si trova nelle stesse condizioni del suburbio di Madrid. Non possiede una Chiesa proporzionata, il clero diocesano è scarso, la gente, immigrata in gran parte per lavoro, non è molto sensibile alle pratiche cristiane. Nella guerra civile rimase sotto i Rossi e pare che non tutte le ferite siano chiuse. Dall'ottobre del 1965 ci sono tre parrocchie.

La situazione scolastica non è migliore, come del resto in tutta la Spagna. Le scuole elementari statali sono insufficienti e poco efficienti. Le medie incominciarono a funzionare solo dallo scorso ottobre. Pullulano innumerevoli scuole private (= paterne) senza dignità professionale. Molti bambini e ragazzi portano nel corpo e nell'anima le conseguenze di una istruzione manchevole. (Occorre rilevare che lo Stato attualmente compie uno sforzo enorme per provvedere; purtroppo non può tutto: mancano specialmente edifici scolastici ed insegnanti. Ad Aranjuez ha costruito Scuole elementari e medie).



Edificio scolastico.



Il lungo viale alberato.

I Padri Gesuiti, che qui hanno un grande Noviziato, dirigono da una ventina d'anni una scuola d'Avviamento al Lavoro, per altro ancora da ultimare. Esiste una moderna Scuola media con internato per la gioventù femminile. Altre comunità di Suore hanno piccole scuole elementari. Un laico dirige una Scuola Media leg. riconosciuta.

3. I PADRI SOMASCHI.

I Padri Somaschi giunsero ad Aranjuez nell'estate del 1961. Prelevarono

no Scuole Medie ed elementari già funzionanti da dieci anni (125 alunni) in una sede inadatta, a dir poco. Al principio del quarto anno gli alunni superavano i 300; l'ostacolo ad ulteriori sviluppi era quella sede. Quest'anno la posseggono nuova e magnifica: una tenuta di oltre 5 ettari con edifici che permettono il funzionamento delle Scuole Medie e di un piccolo internato. S. Girolamo conceda che le speranze dei Superiori Maggiori nell'affrontare il grosso sacrificio economico si realizzino in sovrabbondanza!

Intanto si possono segnalare i risultati ottenuti dalla piccola comunità religiosa:

1. riconoscimento legale di tutti i corsi (10);
2. elevazione del livello di studio, come dimostrano gli esiti « nuovi » nei frequenti esami di Stato;
3. formazione di alunni che si distinguono nell'ambiente di Aranjuez per



Il giardino.



La piscina.

serietà, pietà, studio e attaccamento all'Opera Somasca;

4. apertura al secondo anno di un piccolo postulato, seme di quello già abbastanza grande che si trova a Tarancòn;

5. propaganda per la conoscenza in Spagna di S. Girolamo.

Si è ristampata la Biografia del P. Segalla e si è riusciti ad inserire in una collana salesiana, diffusa in Spagna e Argentina, una vita del Santo, a disegni, per ragazzi.

Il lavoro è stato ed è intenso. Oltre alla scuola e alla assistenza, si sono organizzate recite teatrali, manifestazioni sportive, escursioni, campi di lavoro, campeggi estivi. Tutti gli anni si sono fatti gli Esercizi spirituali. Si è curata la celebrazione delle feste dell'Immacolata, di S. Girolamo, di S. Tommaso, del Mese di Maggio. Si prevedono circoli di cultura, visite di fabbriche di Aranjuez e Madrid, ecc.

Un Diario autentico dei tempi di S. Girolamo

Rileggendo alcuni appunti sulla storia dell'Ordine somasco, mi sono imbattuto in un documento che si trova nell'archivio di Stato di Venezia e che ci descrive minutamente come si svolgeva la vita negli orfanotrofi fondati da S. Girolamo.

Sono tentato di renderlo in italiano corrente; ma poi, ripensandoci su, e costatando che l'italiano dell'epoca è facilmente comprensibile ai nostri lettori senza eccessiva fatica, per conservare tutto il colore del tempo lo trascriviamo così come è stato stilato. Il documento è dell'epoca immediatamente successiva alla morte del Santo.

« Andavano quei figliolini vestiti di bianco con berettino in capo del medesimo colore, fazzoletto e corona pendente dalla cintola. Haveva ciascuno nel comune Dormitorio il suo letticello, per lo più (quando si trovava sul luogo) ogni mattina rifatto dallo stesso Girolamo con estrema edificazione di chi lo vedeva. Nel rizzarsi et andare a dormire, il che facevano tutti ad una stessa hora, recitavano ad alta voce in compagnia una serie di orazioni, le quali con alcune altre composte da Girolamo medesimo si vedono stampate in un libretto. Udivano quotidianamente la S. Messa dopo la quale attendevano a lavori manuali e d'aghu- chia o di brocchette di ferro o di cucire o di batere lana o di tessere conforme occorreva, non sentendosi in quelle puerili moltitudini pure un zitto, non tanto per salutari penitenze, che incorrevano i trasgressori del silenzio, quanto per la lettura di libri devoti e discorsi di spirito che si facevano, oltre gli Rosari, Salmi e Lodi, in cui lavorando erano sempre occupati con somma gioia e profitto di chi fermavasi per ascoltarli. Dato il primo segno della Mensa e lavate le mani recitavano a choro il Miserere e il De profundis.

Nell'entrare in Refettorio al secondo fatta la benedizione distribuiva il pio Girolamo, o chi per Lui, ad uno ad uno le povere vivande che si trovavano in casa. Con alterna lettione in tempo di tavola, faceva esperienza del profitto d'ogni uno nel leggere, et in altre hore impiegavali etiandio (anche nello scrivere e voleva due volte al giorno a avanti e dopo il lavoro che attendessero ad impararvi la Dottrina Christiana e dimandava conto a tutti con interesse. Una volta al mese infallibilmente, oltre le feste del Signore e della Vergine, si confessavano e se l'età portava si comunicavano instruiti da lui. E questi santi esercizi si osservano ancora, ora che è morto lui, nei nostri orfanotrofi, eccetto qualche piccola alterazione o nel color dell'habito o in tro siccome alle sopraggiunte occorrenze ».

MILANO. Il 19 dicembre è stata inaugurata la Chiesa parrocchiale dedicata a S. Girolamo Emiliani ed officiata dai Poveri Servi della Divina Provvidenza (D. Calabria).

★ ★ ★

TRIUGGIO. *Giornate sante.* I nostri cari Fratelli Coadiutori, in buon numero, come documenta la foto, durante la pausa natalizia, si sono adunati a Villa S. Cuore di Triuggio nei pressi di Monza, per attendere ai santi Esercizi Spirituali. E' stato un incontro di serenità e gioia spirituale che li ha ritemprati per imitare sempre più da vicino il nostro Santo Fondatore.



12

NOTIZIARIO MINIMO

NOUVELLES LITTERAIRES. Ci informa che lunedì 20 dicembre ha avuto luogo all'Hotel de Messa, la proclamazione dei premi 1965 stabiliti dalla « Società des Gens de Lettres »: La Signora Christophc ha ricevuto il premio « Petit-Bourg » per il suo volume della vita di S. Girolamo (*Le gondolier des enfants perdu*). L'Editore parigino SPES potrà collocare a fianco del titolo del libro sul nostro Santo: « *Le Gondolier des enfants perdus (Saint Jérôme Emiliani) couronné par la Société des Gens des Lettres de France* ».

Alla illustre agiografia, che sappiamo attendere ad un bel lavoro sulla Madonna degli Orfani, il nostro più vivo rallegramento.

★ ★ ★

DA VARIE CASE. *Festa di S. Girolamo Emiliani.* Ci è giunta da molte Case la eco dei festeggiamenti in onore del nostro Santo in occasione del 429.mo anniversario del suo piissimo Transito. Ci sono servite di preparazione sempre più intensa delle celebrazioni centenarie della Sua canonizzazione, previste appunto per il prossimo anno con inizio dal giorno 8 febbraio 1967.

UN LIBRETTO UTILE. E' uscito a cura dell'edizione « Esperienze » di Fossano un altro libro di meditazioni « *Con te mio Capo* » opera del nostro P. Mario Vacca. Lo consigliamo a tutti i nostri adolescenti che vogliono vivere il cristianesimo di impegno e di lavoro apostolico.

★ ★ ★

ROMA. *S. Alessio.* Si è svolto il 16 febbraio alla presenza del Rev.mo P. Generale il consueto raduno annuale dei nostri amici ed aggregati di Roma. Vi hanno partecipato circa una cinquantina di persone. Dopo la S. Messa, celebrata dal medesimo P. Rev.mo, si è svolto un piccolo trattamento curato con molta bravura dai nostri chierici teologi, durante il quale fu illustrato mediante proiezioni lo sviluppo e l'attività dell'Ordine durante lo scorso anno, con grande soddisfazione dei presenti.

★ ★ ★

COURMAYEUR. Anche lassù neve e freddo a non finire. I tredici carissimi orfani valdostani ospiti della villa « *La Madonnina* », quasi tutti expastorelli — ci scrive il P. Silvano — sono di una bontà che tocca il cuore.

Tutti i giorni si accostano alla Comunione con profonda devozione e pregano con il fervore di ragazzi che non sono stati ancora sfiorati dal male. Vanno ogni giorno a scuola a Morgex (8 km.) con notevole sacrificio e con fatica studiano mancando delle basi. La carità di S. Girolamo saprà far superare anche questo scoglio a tredici ragazzi che hanno trovato una Famiglia vera.

★ ★ ★

TERLIZZI. *Nuovo Asilo.* Domenica 2 gennaio è stato solennemente benedetto il nuovo asilo dedicato a S. Girolamo Emiliani. Ne è Direttore Mons. Giovanni Rutigliano.

★ ★ ★

FELTRE. Freddo polare a metà gennaio. Però, dalla foto, non pare che quei vispi nostri ragazzetti Aspiranti se ne diano troppo pensiero vendendoli giocare così spensieratamente sulla neve (c'è anche il sole però!).



13

GROTTAFERRATA, Casa Pino

12 dicembre: data memoranda per Casa Pino! Vengono costituite le tre squadriglie scouts delle Aquile, delle Pantere e delle Tigri, formate da 21 ragazzi dell'Istituto, che entrano a far parte del gruppo A.S.C.I. Grottaferrata.

Durante una suggestiva cerimonia le squadriglie vengono censite e i Capi Squadriglia: Giorgio, Mario e Mauro entrano ufficialmente a far parte della grande famiglia scout pronunciando la promessa.

Alla Messa c'è il riparto al completo formato, oltre che dalle Aquile, dalle Pantere e dalle Tigri, da altre tre squadriglie della Parrocchia del S. Cuore di Grottaferrata. Giorgio ha svolto l'ufficio di Commentatore, Gianni, capo gruppo e capo riparto, quello di Lettore e gli altri scouts si sono divisi i compiti eseguendo i canti e servendo all'Altare. Dopo la Messa,



Aquile e Pantere schierate.

nel nostro parco, presente l'Assistente regionale Mons. Alfredo Volpetti, l'alzabandiera. Poi Giorgio e Mario pronunciano la loro promessa, altri scouts ottengono il passaggio alla seconda classe ed altri ancora conseguono varie specialità.

Le tre squadriglie hanno già iniziato il loro rodaggio in seno al riparto: uscite, inchieste, osservazioni e prove di pionieristica, topografia e segnalazione sono esercitazioni ormai abituali.

Dire che i ragazzi siano entusiasti è superfluo. La divisa dal fazzolettone rosso fiammante, i nastri omerali e soprattutto il giglio sono cose che affascinano. L'entusiasmo con cui hanno iniziato questa nuova attività va sempre crescendo con piena loro soddisfazione e con il duplice benefico effetto di divertirli e di formarli alla vita.



Il Rev.mo P. Generale P. G. Boeris a La Guardia durante un trattenimento in suo onore.

LA GUARDIA. SPAGNA. *Visita del rev.mo P. Generale.* Dai giornali locali abbiamo ricevuto ampie notizie della visita effettuata dal rev.mo P. Generale nella prima decade di gennaio alla nostra Casa di La Guardia. E' stato festeggiatissimo dalle Autorità e dagli alunni. (vedi foto). Nell'occasione il P. Generale ha visitato anche il Probandato di Tarancon e il Collegio-Seminario di Caldas de Reyes e il Collegio di Aranyuez: di questo ultimo riportiamo un lungo servizio in altra parte di VITA, mentre nel numero precedente abbiamo già detto di Caldas.

Il P. Generale, accompagnato dal P. Provinciale P. Diego Camia, ha anche visitato Fatima e completato le pratiche per l'acquisto di un terreno di mq. 8.000 a Fatima, non lontano dal luogo dell'apparizione ove, a Dio piacendo, dovrà sorgere presto un'opera somasca. La Madonna di Fatima ci aiuti!

PESCIA. *Il nuovo impianto di riscaldamento.*

Quest'anno 1966 la Befana nell'Istituto Emiliani di Pescia si chiama « termosifone ».

E' davvero la più bella befana che ci potessero fare il M. R. P. Provinciale e la Provincia Romana.

Le cose sono andate così.

Nell'agosto del 1965 il P. Provinciale e il suo Consiglio decidevano di dirottare una somma piuttosto elevata, raggranellata con sacrificio dai Padri di un nostro Istituto, per lo scopo di completare i lavori del Probandato di Pescia.

Come si sa, tale Probandato aveva cambiato volto... edilizio per i coraggiosi lavori di ammodernamento del 1956-57. Ma era rimasto senza una vera facciata e senza il riscaldamento.

Il P. Provinciale ha voluto che finalmente si completassero tali lavori per l'Istituto che è il Seminario più importante della Provincia Romana dei Somaschi.

Così si è incominciato con il lavoro più urgente: il riscaldamento centrale. La caldaia è prevista sufficientemente grande per potere in un domani riscaldare anche la Chiesa attigua dedicata alla Mater Orphanorum.

Otto giorni dopo la festa dell'Epifania è entrato in funzione. C'è da ringraziare il Signore, per un fatto così atteso nella vita dell'Istituto, e tutti coloro che hanno promosso ed attuato, con sacrificio, tale impresa.

MILANO. Istituto Usuelli. Un bel numero unico ci informa della feravidissima attività educativa, formativa e religiosa del nostro Istituto milanese. Plaudiamo di tutto cuore, come di tutto cuore siamo vicini a tutti i nostri cari Religiosi che nei vari Istituti per orfani di Italia, spendono con dedizione e abnegazione la loro giovinezza per il bene della gioventù abbandonata.



Una « tavola rotonda » su vitali problemi tra ragazzi dell'Usuelli di Milano.

INTENZIONE MESE DI APRILE

Affinché la via del Crocifisso sia da tutti assiduamente seguita e i nostri Sacerdoti crescano nella Cognizione e amore di Lui.

TURNO DI SS. MESSE PRO CENTENARIO

Rapallo, Istituto - Rapallo, Collegio - S. Anna di Marrubiu.

PENSANDOCI SU...

Alto cielo

Aldo Marcozzi, il giovane dell'Istituto Gonzaga di Milano che, nel 1928, morì fra il compianto di tutti, aveva lasciato sulla terra la mamma, signora Gina Fossati. E' morta a Bellano, dopo quasi 40 anni dalla partenza del figlio che tutti chiamavano « l'adolescente radioso »: si sono svolti i suoi funerali, e la salma è stata portata a Milano, vicino a quella del suo Aldo, il piccolo santo. Noi sappiamo tutti che cosa è, per un figlio, la mamma: sappiamo il vuoto che la morte della madre lascia in casa, e sappiamo anche la pienezza che lascia in un'anima. Ma quando è il figlio a morire per il primo, e la mamma resta sola a coltivarne la memoria, è difficile valutare il misterioso fenomeno di vita che si svolge nel cuore. Eppure il Cristianesimo lo sa da sempre: la Madonna è vissuta tanti anni, attendendo di poter seguire Gesù in cielo. Sono gli anni più gelosi ed oscuri, perché hanno una luce segretissima che nes-

sun occhio può percepire. Quando la madre vive per il figlio, continua a farlo crescere, a forza di amore presente e per una comunione che, per quanto ineffabile, appartiene all'esperienza comune: quando la madre è morta, la sua forza e il suo calore vengono dal cielo e formano una gioia che la devozione fa capire e che l'esperienza rende sempre più lieta. Ma quando muore il figlio (e santamente!), la funzione della mamma non ha formule: diventa tutta interiore, ha un altro alfabeto, e la fecondità non ha più espressioni perché cambia rapporto. E' veramente « figlia del suo figlio », la madre, se il figlio la protegge dal cielo! Che cosa ha voluto dire per Maria il pensare a Gesù in cielo? Che cosa ha voluto dire, in 40 anni di attesa, per la signora Gina Fossati il sapere che il suo Aldo la chiamava di lassù? Le « vere » mamme sentono la voce dei figli che nasceranno (ed è per quello che non diranno mai « no » alla vita): chissà in quale tono, con quale dolcezza d'estasi, con quale impeto

di desiderio (exultavit infans? = exultavit spiritus!) sentono la voce del figlio che chiama dal Paradiso! Le mamme dei caduti in guerra; le mamme dei periti in disgrazia; le mamme dei giovani morti santamente non sono soltanto Addolorate che fanno puro il mondo: sono anche gloriose e lo fanno giovane, perché reggono la vita sul filo del « Regina, lactare! ».

La figura

I nove italiani, periti a Brema nel disastro aereo, sono stati riconosciuti a Jatica. Coloro che hanno tentato di dare un nome ai resti carbonizzati e sfigurati sono usciti sconvolti dall'obitorio. Eppure Dio li riconoscerà! Le creature, per conoscersi hanno bisogno di una fisionomia e dei segni caratteristici, mentre Dio « vede » lo spirito inconfondibilmente. Ciascuno di noi ha, di dentro, il volto dell'anima, una fisionomia plasmata e stesa e composta dal proprio amore e dalla fede. Solo la colpa può sfigurarci, il dolore mai! I sette atleti e i loro accompagnatori hanno vissuto, morendo, una tragedia che li ha scarnificati nel corpo, ma li ha sigillati nell'anima. I grandi dolori costruiscono e modellano, le disgrazie incomprensibili e incolpevoli hanno tutta la potenza della vita e una forza di sacrificio addirittura mistica: nulla capita mai invano, e se le sventure possono avere il senso del castigo hanno anche, più profondamente, quello della redenzione. L'« a faccia a faccia » risolutivo della vita nella morte è con Dio: e Lui non sbaglia cadavere, perché tocca sempre l'anima!